

Junior – L’economia spiegata ai ragazzi

da “Il sole 24 Ore” del 13/11/2011

autore: Fabrizio Galimberti

sintesi a cura di Marta Deiana – 4° A TST

Il semaforo dei prezzi che regola l’economia

I prezzi di cui l’economia ha bisogno vengono paragonati dall’autore a dei semafori che danno segnali. Tali segnali, ad esempio, ci riferiscono che:

- i beni sono scarsi oppure abbondanti;
- la produzione costa poco o molto;
- sono beni utili o non servono a niente;
- c’è molta o poca domanda di quel bene o di quel servizio.

L’autore, peraltro, fa riferimento ad alcune cose che non hanno prezzo nella nostra vita. Fatta salva, come lui la definisce, la “sfera dei sentimenti”.

Come dare un prezzo all’aria? O all’acqua limpida del mare, del lago o del fiume?

Se l’economia ha bisogno di prezzi, ma tante cose non hanno prezzo, come può funzionare l’economia?

Queste domande creano disagi agli economisti.

A volte è difficile dare risposte a tutti i fenomeni....

La tragedia dei pascoli

Pensiamo, ad esempio, a un pascolo che appartiene ad un Comune: non è di nessuno, ovvero è di tutti. Supponiamo che ci siano tanti pastori e allevatori che portano gli animali al pascolo. Si verificherebbe ciò che gli economisti chiamano “**la tragedia dei commons**”: i pascoli, lasciati al libero utilizzo, deperiscono perché ognuno cerca di sfruttarli al massimo, senza alcun rispetto.

Se ci fosse un unico proprietario starebbe attento a sfruttare il pascolo in modo sensato, dando tempo all’erba di ricrescere.

Ci vogliono regole

La risposta è chiara: “ci vogliono regole!”.

Anche i sistemi economici hanno bisogno di essere regolati. Il liberismo estremo può creare dei problemi, delle esternalità non sempre positive.

I liquami della conceria

Cosa sono le esternalità?

Si pensi ad una conceria dove si trattano le pelli degli animali. Ci si deve chiedere dove finiscono i liquami di scarto che risultano dalla concia.

Per liberarsene, un tempo, i produttori incanalavano tali liquami verso il più vicino ruscello, fiume, lago, mare... disperdendoli nella natura, senza problemi e senza costi.

Almeno per loro.... ma non per la comunità che subiva la tossicità e ogni altro effetto, anche estetico, dell'inquinamento.

Alla fine il produttore faceva i conti di quel che gli era costata la pelle conciata stabilendone il prezzo. Ma il prezzo risultava falsato: non teneva conto del costo che l'imprenditore avrebbe dovuto sostenere per non inquinare, per non generare esternalità dannose.

In questo caso il “semaforo” dei prezzi entra in tilt.

Aggiustare il semaforo

Ci sono due soluzioni:

1. aggiustare il semaforo con le tasse;
2. aggiustare il semaforo con i divieti.

Nel primo caso lo Stato impone al produttore un costo pari alla tassa che deve sostenere per poter continuare a produrre.

In questo modo, il prezzo ritorna ad essere un valore significativo perché tiene conto di tutti i costi di produzione, sia quelli interni che quelli esterni al processo produttivo.

L'unico problema è che l'inquinamento continua ad esserci

Nel secondo caso, più drastico, lo Stato impone il divieto, al produttore, di scaricare liquami nocivi, costringendolo a risolvere il problema all'interno del processo produttivo. L'imprenditore, se vuole continuare a produrre, deve installare un depuratore per trattare gli scarichi e renderli non tossici.

Tutto questo comporta un costo che il produttore dovrà sostenere e ciò si rifletterà sui prezzi che pratica, ma, a differenza del caso precedente, non sarà la collettività a subire il sacrificio.

Meglio i divieti delle tasse

L'esternalità è stata internalizzata e, soprattutto, rispetto alla soluzione delle tasse si ha un vantaggio per la collettività: **viene evitato l'inquinamento.**